

Cronache

Sos occupazione



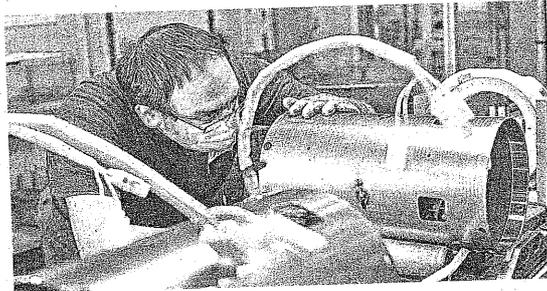
# «Qui rischiamo il bagno di sangue»

Lo sblocco dei licenziamenti innesca scioperi a catena tra ieri e oggi in decine di fabbriche brianzole

MONZA  
di Barbara Calderola

Blocco dei licenziamenti, la retromarcia del Governo innesca scioperi a catena in Brianza. Da Veduggio a Muggiò, da Sovico a Cavenago si fermano i metalmeccanici nelle aziende più grosse: due ore all'Agrati, alla Micron, alla Beta Utensili, alla Malvestiti, alla Microtecnica, alla Fontana, alla Cbi, alla Vrv, alla Babcock, a Ortea, Werkcam, Em-metechnology, Ares, Norgren.

**Fra ieri e oggi** la protesta corre in decine di stabilimenti. La decisione del premier Mario Draghi di rompere le righe su uno dei provvedimenti che «finora ha evitato la crisi sociale» piove come una doccia fredda sulle 40mila tute blu spalmate nelle 300 fabbriche della provincia con più di 15 dipendenti. Anche la scelta della data, 1° luglio, per fare decorrere la nuova fase sen-



za rete ferisce gli operai: «Hanno optato per il mese più critico. Come quando ci annunciano le ristrutturazioni. Ma qui rischiamo il bagno di sangue».

**Forma e sostanza** spingono i dipendenti «a mettere un argine all'onda di piena che potrebbe travolgerci», spiegano le Rsu. Finiscono così gli ammortizzatori legati all'emergenza sanitaria, dalla «mannaia» restano escluse solo le imprese in cassa ordi-

naria. «La partita non è chiusa». Pietro Occhiuto, segretario Fiom-Cgil Brianza, sgombera subito il campo da equivoci: «Venerdì con Cisl e Uil saremo davanti a Montecitorio per chiedere la revoca del provvedimento e una riforma degli ammortizzatori. Le domande di cassa per il Covid sono passate, quelle nuove sono legate alla carenza di materie prime. Servono aiuti che coprano tutti e tengano

conto di uno scenario completamente diverso dal pre-pandemia».

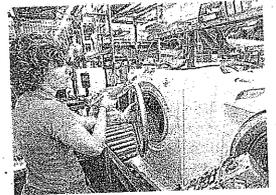
**Nel frattempo** però «licenziare non è un diritto», sintetizzano i volantini. «Non possono darci in pasto a chi chiede libertà di toglierci il futuro», denuncia il personale. «A fronte di milioni di ristori consegnati alle aziende le istituzioni decidono di abbandonare l'anello più debole della catena. Dopo la lotta per la sicurezza in reparto e i sacrifici degli ultimi 15 mesi, riceviamo questo bel ringraziamento. Non possiamo permetterci di perdere centinaia di migliaia di posti. O sarà il caos», preconizza il segretario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOCCIA FREDDA**  
Sulle 40mila tute blu in 300 stabilimenti con più di 15 addetti in tutta la provincia

Alla Candy di Brugherio

## Mancano i chip Ancora cassa per 500 operai



**Candy** è il caso emblematico della crisi del momento. Altre quattro settimane di cassa per il colosso cinese Haier che controlla il marchio degli elettrodomestici. Due a giugno, due a luglio a zero ore per i quasi 500 lavoratori di Brugherio. È quanto emerso dopo l'ultimo incontro con l'azienda che conferma la carenza di chip da inserire nelle lavatrici. «Senza materia prima la produzione si ferma - spiega Pietro Occhiuto - la ricaduta sull'occupazione è inevitabile. Per questo bisogna riattivare il blocco dei licenziamenti». Stesso scenario di aprile e maggio con altri 30 giorni di stop complessivi nella fabbrica brianzola.

**L'altro settore** che «rischia di pagare un prezzo altissimo è l'automotive». L'invenduto aveva portato le case automobilistiche a rivedere la pianificazione riducendo le richieste di componentistica esterna, soprattutto di semiconduttori. E adesso non se ne trovano più.

Bar.Cal.

## Lombardia

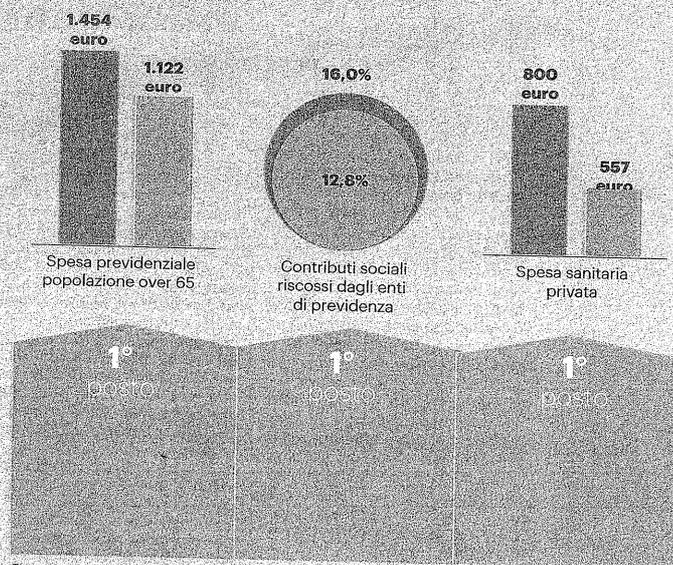
8° posto nel WELFARE ITALIA INDEX 2020

### INDICATORI INPUT

Indicatori di risorse, pubbliche e private, allocate nella regione

#### POSIZIONI INDICATORI DI SPESA

■ valore Lombardia ■ valore nazionale



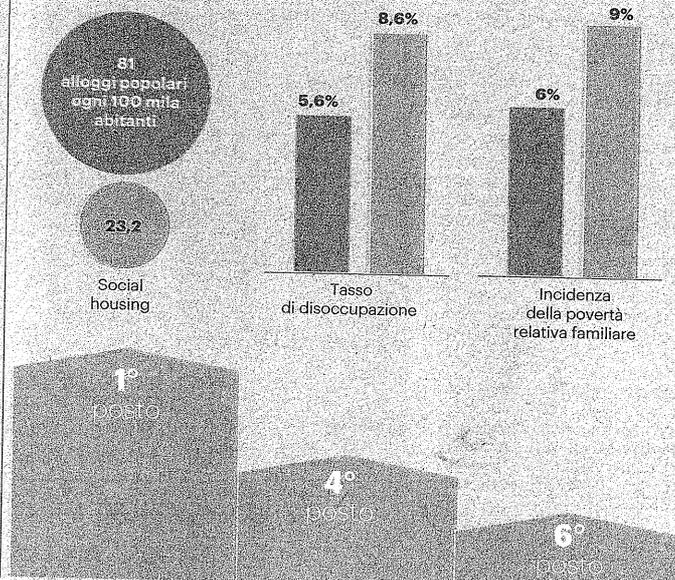
Fonte: Rapporto 2020 del Think Tank "Welfare, Italia"

### INDICATORI OUTPUT

Indicatori strutturali di welfare

#### POSIZIONI STRUTTURALI

■ valore Lombardia ■ valore nazionale



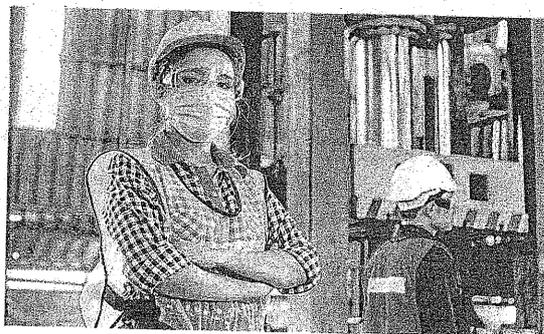
L'Ego-Hub

# Spesa per la previdenza: Lombardia leader ottava per efficacia del sistema welfare

Dati dal Welfare Italia Index realizzato da Welfare Italia, think tank nato su iniziativa di Unipol Gruppo con The European House - Ambrosetti

## MILANO

Lombardia al primo posto in Italia per risorse dedicate alla previdenza sia pubblica che privata e per contribuzione media alla previdenza complementare. La spesa sanitaria privata pro capite ammonta a circa 800 euro annui per abitante (la media nazionale è di 557), mentre quella pubblica è in linea con la media italiana. Con questi dati la regione si è classificata nel 2020 all'8° posto tra le Regioni italiane per efficacia e capacità di risposta del sistema di welfare. Il dato emerge dalle classifiche del "Welfare Italia Index" - indicatore sintetico di misurazione delle performance dei territori in termini di politiche sociali, sanità, previdenza e formazione - realizzato da "Welfare, Italia", think tank nato su iniziativa di Unipol Gruppo in collaborazione con The European House - Ambrosetti.



**SPESA SANITARIA PRIVATA**  
In regione raggiunge circa gli 800 euro pro capite mentre la media nazionale si aggira sui 557 euro

**SPESA SANITARIA PUBBLICA**  
È in linea con il valore: 1.988 euro annui contro un dato nazionale che si ferma a 1.979

L'indicatore si basa su 22 chiavi di lettura che raffigurano quante risorse sono allocate in un determinato territorio (ad esempio l'ammontare allocato tramite Fondo Sanitario Nazionale rapportato sul totale della popolazione regionale o l'assegno pensionistico medio mensile degli over 65) e il contesto socio-economico in cui si inserisce la spesa in welfare (ad esempio tasso di disoccupazione o quota di famiglie in povertà).

**Dallo studio** è emerso che la Lombardia è la prima regione italiana per spesa sanitaria privata pro capite con circa 800 € annui per abitante, mentre nella spesa sanitaria pubblica è in linea con il valore nazionale (1.988 € annui contro un dato nazionale di 1.979 €). Sul fronte della spesa per la previdenza il contributo del settore privato completa le risorse messe a disposizione dal settore pubblico. La Lombardia risulta essere la Prima Regione in Italia per spesa previ-

denziale media rispetto alla popolazione over-65 (1.454 € per abitante contro un dato nazionale di 1.122 €), per contributo medio in forme pensionistiche integrative (3.050 € contro un dato nazionale 2.350 €). Risulta al primo posto anche per l'ammontare di contributi sociali riscossi dagli enti di previdenza (16,0% del PIL regionale contro il 12,8 % nazionale).

**La Lombardia** raggiunge buoni risultati anche per quel che riguarda gli indicatori di output. È infatti la prima regione italiana per numero di alloggi popolari registrati all'interno del Sistema Integrato di Fondi Immobiliari (social housing) con 81 alloggi ogni 100mila abitanti (dato nazionale 23,2). È inoltre al quarto posto per tasso di disoccupazione (5,6% il dato regionale contro l'8,6% nazionale), al quinto per percentuale di giovani Neet tra 15 e 34 anni (14,7% regionale contro 16,8 % nazionale) e al sesto posto per incidenza della povertà relativa familiare (6% contro una mediana nazionale del 9%). Contestualmente, ha registrato l'ultima posizione del ranking per numero di beneficiari del sussidio di disoccupazione Naspi (21° posto in Italia con il 3,5% contro un valore nazionale di 5,1%) e compare, tra le ultime, per spesa media regionale per utente fruitore degli asili nido (4.834 € contro un valore nazionale di 5.538 €).